

DC Piemonte *news*

Settimanale di Politica e Cultura

Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 11/2023 del 6/6/2023 - Editore: Il Laboratorio Società Cooperativa - Iscriz. Albo Editori Pref. Torino n° 885/84 - Direttore Resp.: Mauro Carmagnola - Redazione: Via Crevacuore 11/A - 10146 Torino

Due simboli Ppe in Italia

Mentre scorriamo ancora una volta il manifesto elettorale delle ultime europee, notiamo che si sono presentati nell'ambito del Partito Popolare Europeo due liste, Forza Italia ed Alternativa Popolare. Questo significa che, nel nostro Paese, il Ppe non è un monolite che appalta ad una sola forza politica la sua rappresentanza, accettando al contrario sensibilità differenti di cui rappresenta la sintesi.

Questo è fondamentale per un approccio autonomo alla politica dei democratici-cristiani che intendono cogliere questa opportunità.

Non è un caso che siano popolari e liberali, maggiormente abituati ad una dialettica interna, ad avere un approccio plurale della loro rappresentanza europea in Italia.

Nel momento in cui il dibattito e l'informazione appaiono appiattite sul mainstream è bene suscitare nuove forze capaci di dar voce e peso alla fila sempre più nutrita di astensionisti, la quale, evidentemente, non si sente rappresentata dagli attuali principali protagonisti della politica.

Fitto val bene una Messa



Abbiamo appena votato per il rinnovo del Parlamento europeo. Questo manifesto, già nell'esposizione - presentazione dei simboli delle liste dimostra una propensione all'omologazione.

Scompaiono o si riducono i segni di un approccio identitario. Sparite le falci e martello dei comunisti, il sole dell'avvenire ed il garofano dei socialisti, lo scudo democristiano, edera e tricolore dei laici, anche i simboli della seconda repubblica si rimpiccioliscono e si nascondono in qualche modo dietro i nomi dei capi (uno dei quali defunto).

Anche i colori sono tendenzialmente tenui, asettici, adattabili a qualsiasi ambiente e situazione.

Così non stupisce che, in Europa, la maggior parte dei partiti che si dà battaglia, apparente, in Italia converga alla grande. Raffaele Fitto, rappresentante nazionale, entra nel governo Von der Leyen, pur avendo il suo gruppo espresso una posizione contraria alla fiducia nei confronti della Presidente della Commissione.

Ma non importa, ciò che conta è raggiungere l'obiettivo: il posto.

**Dc Piemonte *news* è consultabile su
www.democraziacristiana.piemonte.it**

Con le donne (non solo a parole)

di **Pietro Bonello**

Qualche anno fai mi trovai a conversare amabilmente con un filosofo divenuto leader politico, tale Rocco Buttiglione, circa le stranezze delle lingue: in particolare della parola gatto, in italiano sostantivo maschile che in tedesco ed in latino assume il genere femminile.

Azzardai l'ipotesi che i puristi delle due lingue avessero assunto il gatto come animale contiguo al demonio e così come la donna, dunque l'attribuzione del genere ne fosse diretta conseguenza.

“Maschilista!” mi apostrofò il mio interlocutore

e finì in una risata che lasciava ai posteri l'ardua sentenza.

Invero i moderni cultori del Litagliano (la lingua di Dante è un'altra cosa)

hanno eradicato il problema introducendo nel tecnocratico idioma un'esasperata declinazione di genere: non solo uomini e donne, ma anche bam-

La lente d'ingrandimento
La lente d'ingrandimento



di **Claudio FM Giordanengo**

Tutti fuori

I tedeschi, si sa, quando si mettono in testa una cosa, la fanno, il che non è sempre bello, dipende dal programma.

E così, per non essere da meno nel degrado occidentale, hanno legalizzato la Cannabis.

Uno dei problemi però è la guida, allora sono stati fissati i limiti di THC nel sangue, 3,5 nanogrammi per millilitro di siero.

In Italia, al momento, si è più rigorosi, ma il problema sono i controlli.

Qui l'organizzazione teutonica emerge, infatti sono partiti controlli a tappeto, con dispiegamento di forze che solo i

germanici possono offrire.

Ed ecco che i dati rilevati nelle principali città sono inquietanti: più di un guidatore su venti risulta sotto l'effetto della droga.

Non stupisce, se pensiamo all'impennata di incidenti da pirateria stradale, come del resto anche da noi, ove, però, controlli preventivi zero.

Considerato che ormai tutto il mondo è paese, da Berlino apprendiamo che ogni giorno guidando, come facciamo, tra qualche centinaia di veicoli, almeno una decina di drogati al volante li incrociamo.

Auguri.

Ci resta solo San Cristoforo.

Con le donne (non solo a parole)

bini e bambine, cittadini e cittadine, preti e pretese - magari questo no ma si portano avanti con il lavoro.

Il mio amico Quartultimo, che di professione fa il catechista, parla di recluti e reclutesse che diventeranno soldati e soldatesse di Cristo salvo poi abbandonare la Chiesa e diventare menefreghisti e menefreghiste.

I risultati del nuovo corso linguistico si vedono.

Da un lato i discorsi si sono allungati di un buon dieci per cento a parità di contenuti, cioè di aria fritta; oppure, a parità di tempo concesso per l'intervento, hanno ridotto

i contenuti del dieci in mini razioni disottovuoto pneumatico.

Dall'altro si è assistito al proliferare di donne picchiate ed ammazzate.

Coincidenza?

A pensar male si fa peccato ma azzardare un rapporto di causa-effetto non è poi così fuori del mondo.

Forse sarebbe il caso

di pensare di meno ai giochi di parole e alla sostanza di una rinnovata integrazione con l'altra metà del cielo, riconoscendone la complementarità in un progetto di vita che valga la pena di essere vissuta.

Difficile?

Forse sì e se il Filosofo mio amico si azzarda a sostenerlo finisce che

Segue a pagina 6

Tesseramento 2024: si continua





Ormai è ufficiale, la Democrazia Cristiana ligure sarà presente con le sue donne ed i suoi uomini a sostegno del candidato presidente alla Regione Liguria, Marco Bucci.

Le liste hanno superato il vaglio dei quattro tribunali liguri e, nel prossimo numero, forniremo le indicazioni sul simbolo da votare e gli eventuali candidati da scegliere.

La Dc ligure con Bucci

Ci siamo.

E questo potrebbe fare la differenza in un confronto che si profila molto incerto, soprattutto dopo il ridimensionamento del campo largo della sinistra, dove Matteo Renzi ha sbattuto la porta a seguito

del veto pentastellato.

Ma non è sulle disgrazie altrui che intendiamo concorrere a far vincere la competizione ligure.

Bucci sta facendo molto bene a Genova, e questo glielo riconoscono anche gli avversari, e sarebbe estremamente utile alla guida della Regione anche nelle altre provincie.

In particolare, su Dc Piemonte news, seguiremo le vicende del Ponente,

La Dc ligure con Bucci

strettamente legato alla nostra regione.

Le caratteristiche delle provincie di Savona e di Imperia sono diverse da quelle del capoluogo, ma la determinazione e le capacità di Bucci si riveleranno estremamente utili anche nel Ponente che necessita di interventi importanti nella sanità, nella viabilità, a sostegno dell'agricoltura, del turismo e dell'entroterra montano.



La Dc riparte in Calabria

Dopo alcuni tentativi da parte della Segreteria Grassi, vanificati alle ultime regionali per la miopia dei naturali alleati, riparte il progetto di ricostituzione della Democrazia Cristiana in Calabria.

Il 24 settembre, a Lamezia Terme, si è tenuta un'importante assemblea regionale che ha sancito la ripartenza della Dc anche in Calabria. Sono intervenuti il Segretario Nazionale Salvatore Cuffaro, il Vicesegretario nazionale Gianpiero Samorì ed il Commissario della Calabria Michele Ranieli, oltre ad altri dirigenti locali e nazionali.

Tra i presenti, Mario Tassone, il quale ha affermato che "Oggi la politica non c'è, non si introduce per decreto. Abbiamo un governo ed un Parlamento che non esistono".

Il Segretario Cuffaro ha

insistito su un tema che gli è particolarmente caro, quello del rinnovamento generazionale del partito.

Al proposito ha detto che "La Dc è un partito di idee e di valori che può essere punto di riferimento per tanti giovani nel nostro Paese".

Si sono, così, poste le condizioni per una rinnovata presenza della Democrazia Cristiana anche in Calabria.



Con le donne (non solo a parole)

Da pagina 4

lo cacciano un'altra volta dall'Unione Europea.

Ma tant'è.

Più facile baloccarsi a stabilire se sia più corretto dire presidentessa o presidente, avvocato o avvocatessa, sindaco oppure sindaca o sindachessa e via scorrendo.

Quanto alla sostanza, può aspettare.

Un esempio che vale per tutti ha un nome e un cognome: Maria Sole Ferrieri Caputi.

Si tratta di un' arbitra o arbitressa o più sempli-

cemente arbitro donna.

Ha ottenuto una meritata promozione ad internazionale, diventando in breve tempo un'apprezzata direttrice di gare femminili in ambito FIFA.

Promossa nel ruolo di serie A dopo una ventina di gare in serie C ha esordito nella massima serie ed al terzo anno di onorato servizio continua a dirigere gare di seconda fascia e per di più con designazioni al contagocce.

La ricordiamo tra l'altro per avere diretto la scorsa stagione un Inter Torino dove era già tutto deciso con un rigore e un'espul-

sione farlocchi grazie al non-aiuto del VAR.

Qualcosa non quadra: i casi sono tre:

1. Le gare femminili sono figlie di un dio minore e quindi è bene che le donne se la sbrighino tra loro.

2. La nostra donna non ha l'esperienza e la tecnica per affrontare una gara maschile di cartello ed allora viene a chiedersi chi le ha dato la patente di internazionale

3. Oppure è giudicata idonea a mantenere il posto che occupa ed allora ci chiediamo perché non le vengano affidate

Con le donne (non solo a parole)

gare tecnicamente più impegnative, non dico un Derby di Milano ma un Napoli-Lazio o Roma-Bologna.

Scartata l'ipotesi numero due per averla vista sul campo, restano in piedi la 1 e la 3 ed in ambedue i casi i vertici dell'Associazione Arbitri non ne escono bene.

Anche perché negli anni 1979-80, quando i sostantivi maschili e femminili erano di competenza dell'Accademia della Crusca, il designatore spedì l'arbitro Pietro D'Elia, alla quarta partita in serie A, a dirigere Juven-

tus-Milan che condusse in porto in modo magistrale.

Per parte mia continuo con le regole che mi hanno insegnato a scuola: il leone mangia l'uomo e, si intende, anche le donne; la nozione di homo comprende anche la mulier a

meno che il contesto del discorso imponga di differenziare i sostantivi.

Per chi volesse saperne di più si consiglia la lettura di un classico dal titolo MULIERIS DIGINTATEM il cui autore, San Giovanni Paolo II, esprime in buon italiano ma senza sbrodolature morfologiche un'alta visione del ruolo della donna nel mondo.

Ma temo, ahimé, che sia roba troppo alta per chi, abituato alle cronache del mondo, crede che la Madonna sia soltanto quella che canta nei concerti rock.



La solita Rai

La Rai diventa per l'ennesima volta occasione di divisione (della sinistra, in questo caso) non sulla base di considerazioni di ordine culturale, ma per una mera spartizione dei posti.

Cinque stelle e Verdi - Sinistra non seguono il Pd sull'Aventino ed accettano due consiglieri di amministrazione, mentre la Schlein resta a casa.

Spettacolo penoso che ancora una volta ci porta a chiedere l'abolizione del canone ed il ridimensionamento di un'azienda ormai appiattita sulle televisioni commerciali di cui è, ormai, una pallida imitazione.

La politica si interessa della Rai per decidere se il pendolo dell'informazione (poca, superficiale e di parte) debba pendere verso Telemeloni o Telekabal.

Certo, immaginare un Pd non più supportato dalla televisione di stato ha dell'incredibile.

Ricordare a quanto tempo venisse dedicato alle primarie del Pd, in occasione delle quali si invitava quasi i cittadini ad andare a votare come se fossero le elezioni

politiche e pensare che oggi quel partito potrebbe essere ridimensionato nei tiggì la dice lunga su quanta acqua sia passata sotto i ponti dopo Prodi e Renzi.

Vorrà dire che la Schlein sarà tutte le sere dalla Gruber.

Decreto sicurezza, ci voleva

Il Decreto sicurezza presenta, come qualsiasi provvedimento umano, lacune ed imperfezioni.

Ma ci voleva.

Violenze nei pronto soccorso, degrado nelle stazioni, blocchi stradali, rivolte nei penitenziari, borseggi impuniti sono situazioni che coinvolgono il cittadino comune e creano una condizione di grande insicurezza.

Non sarà sufficiente un provvedimento per riportare alla ragionevolezza e all'onestà chi commette reati, spesso, contro persone indifese, deboli e dedite alla propria professione, tuttavia una stretta ci voleva.

La sinistra ancora una volta non coglie il sentimento della gente comune, anche di quelli che la votano, anzi, soprattutto di quelli che la vo-

tano.

Difende l'indifendibile, in nome di un'ideologia astratta, da salotto.

Questo decreto, evidentemente, non può e non vuole proporsi l'obiettivo della rieducazione.

Si limita a contrastare odiosi episodi di sopraffazione, cui, si spera, seguirà un percorso di integrazione degli autori, i quali avranno nel frattempo modo di riflettere in carcere sui danni da loro arrecati a cose e persone.

Un futuro migliore ma lontano per i conti

Giorgetti prospetta un futuro migliore per i conti pubblici in là nel tempo per colpa del famigerato bonus 110 di stampo Cinque stelle, i cui effetti perdureranno a lungo.

Nel frattempo bisogna trovare i soldi per garantire la riduzione del cuneo fiscale ed altri provvedimenti bandiera.

Si parla di colpire per questo gli eccezionali profitti del comparto bancario.

Giusto per qualsiasi super-ricco, purchè effettivo.

E purchè si operi con competenza, evitando i facili raggi da parte di chi, da penalizzato, potrebbe diventare dispensatore di penali.